

XVII LEGISLATURA

Commissione di studio per la redazione di principi e linee guida in tema di garanzie, diritti e doveri per l'uso di Internet

Resoconto stenografico

Seduta n. 12 di martedì 28 luglio 2015

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Salutiamo il dottor Pierani collegato con skype. Questa tra noi sarà una riunione abbastanza breve cui poi seguirà l'incontro con la stampa. Mi farebbe piacere che ci possa essere, nella presentazione alla stampa di questo nostro lavoro, il coinvolgimento di tutti. Ritengo che sia stato fatto veramente un buon lavoro e la soddisfazione è non solo per il risultato raggiunto ma anche per le modalità seguite nello svolgimento di questo lavoro il cui risultato, a mio avviso, non era scontato; siamo infatti partiti con una Commissione formata in modo molto eterogeneo, come era giusto che fosse, in quanto composta sia da deputati sia da esperti, rappresentanti di punti di vista molto diversi. La soddisfazione è dunque dovuta soprattutto alla capacità di sintesi che siamo riusciti a fare. Il lavoro, come sapete, si è svolto nel corso di un anno. Esattamente un anno fa, infatti, avviavamo i lavori della Commissione. Sebbene fossimo tutti portatori di aspettative non eravamo tuttavia sicuri dei risultati. Nel corso di questo anno si sono svolte 12 sedute, 6 audizioni - nel corso delle quali sono stati consultati 46 esperti, sia italiani che stranieri, e, al tempo stesso, si è anche svolta una consultazione pubblica. Va sottolineato, al riguardo, che è la prima volta che su un atto di ispirazione parlamentare si fa una consultazione pubblica, uno strumento, quest'ultimo, che ritengo sia necessario estendere anche ad altri contesti. Alla consultazione pubblica - durata 5 mesi - hanno avuto accesso più di 14.000 persone e 587 persone hanno lasciato contributi. Sul numero delle opinioni espresse, lo ricorderete, abbiamo anche avuto opinioni diverse, anche con i soggetti auditi, in particolare sul numero esiguo dei contributi. Dobbiamo però pensare che 14.000 accessi non sono pochi e il fatto che le opinioni espresse non siano state altrettanto numerose non è altro che la riprova di come la materia di internet sia ancora percepita come una materia da esperti. Le persone non si sentono quasi autorizzate a parlare di questioni che ancora percepiscono estremamente tecniche. Questo ci suggerisce la necessità di fare su questi temi un lavoro di sensibilizzazione, anche con il supporto dei giornalisti. Abbiamo inizialmente soprasseduto, in modo consapevole, su alcuni temi particolarmente delicati e controversi e che sono stati poi introdotti, credo con un certo equilibrio, nella Carta; abbiamo recepito i consigli e i suggerimenti che ci sono stati espressi nel corso delle audizioni e anche alcuni contributi della piattaforma

pubblica; si è poi provveduto a un lavoro di semplificazione del linguaggio, affinché il testo della Carta potesse essere comprensibile anche per i non esperti e ritengo che, anche sotto questo aspetto, sia stato raggiunto un buon risultato. Alcuni temi – come il diritto alla conoscenza e il diritto alla formazione – inizialmente inseriti alla fine del testo della Carta, sono stati anticipati, come ci è stato sollecitato da più parti. Oggi, dunque, si conclude di fatto la prima tappa del nostro percorso. Il mio auspicio, che spero tutti voi condividiate, è che il lavoro della Commissione possa andare avanti. Il nostro compito sarà ora quello di lavorare su un atto di indirizzo che impegni il Governo a fare propri - sia in sede nazionale ma anche in sede internazionale - questi 14 principi che abbiamo elaborato. In questo momento è decisivo il contributo di voi deputati nell'esaminare, ciascuno con il proprio gruppo parlamentare di appartenenza, il testo di una bozza di mozione con l'auspicio che si possa infine convergere ad una mozione unitaria; ciò va fatto il più rapidamente possibile, in vista dell'*Internet Governance Forum* che si svolgerà a novembre in Brasile e nel quale auspichiamo vi possa essere, anche in sinergia con il fondatore del web, uno spazio riservato alla nostra Dichiarazione. In questa fase io mi attiverò con i Ministri competenti –il Ministro degli esteri, la Ministra dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – affinché sostengano, ciascuno negli ambiti di propria competenza, questo nostro lavoro. Si pensi ad esempio alla necessità di sinergie sul coinvolgimento e la sensibilizzazione in particolare dei più giovani, come è stato possibile per iniziative congiunte come il Coderdojo – su cui Stefano Quintarelli si è molto speso – e che dimostrano quanto sia importante una loro alfabetizzazione digitale. Ringrazio in modo particolare il Prof. Rodotà per il ruolo centrale che ha svolto su questo lavoro, grazie alle sue conoscenze, all'esperienza, alla capacità di fare anche un lavoro di raccordo. Ringrazio gli esperti che sono venuti spesso da fuori, i colleghi deputati. Ringrazio anche gli Uffici della Camera, il dottor Ferrari, il dottor Castaldi, Anna Maserà che anche ha tanto voluto questo lavoro. E' stato un lavoro cui ciascuno ha veramente dato un proprio contributo, nel quale ognuno ha fatto un piccolo investimento. Passo ora la parola al professor Rodotà e, poi, vorrei anche un vostro parere su questo testo nel quale si è cercato di sintetizzare tutti i suggerimenti e tutte le questioni rilevanti; questioni che ritengo, proprio perché incidono sui diritti dell'individuo, debbano essere poste all'attenzione anche del dibattito pubblico perché stiamo parlando dei diritti del soggetto, del diritto dell'individuo. Prego professor Rodotà.

STEFANO RODOTA'. Presidente grazie. Innanzitutto per avermi dato la possibilità di tornare a lavorare in questa Istituzione, in cui ho speso quindici anni della mia vita e alla quale sono molto legato. E' questa un'iniziativa che credo smentisca, anche sia pure in parte che può sembrare minore, tanti luoghi comuni sul fatto che poi il Parlamento e i parlamentari, non siano in grado di produrre nulla. Lo dico perché ne sono convinto, non devo fare complimenti a nessuno. I miei ringraziamenti vanno in modo convinto alle stesse persone, al dottor Ferrari, al dottor Castaldi, ad Anna Maserà. Dire che senza di loro questo risultato non sarebbe stato possibile non è assolutamente un esercizio di retorica. Lo dico con molta sincerità,

perché è stato un lavoro difficile; i tempi – un anno - sembrano lunghi, ma non è così perché abbiamo dovuto, e hanno dovuto, lavorare su una massa di materiale enorme che non è visibile; si pensi, e bene lo sa Juan Carlos a tutto il materiale proveniente dal Berkman Center e anzi, su questo, sottopongo ad una vostra valutazione, l'opportunità di far sì che almeno una parte della documentazione raccolta, la Camera possa metterla a disposizione dell'opinione pubblica. Da parte mia posso dire che, da una rilettura del contenuto della prima bozza confrontata con la versione finale, vi è stato un grande lavoro, non solo come chiarimenti linguistici ma proprio concettuali; vale la pena ricordare che, come voi sapete, c'è stata una serie di incontri con una Commissione analoga che esiste in Francia e quello che li ha colpiti sono stati i dati innovativi, perché se voi avete avuto occasione di vedere il testo che loro hanno proposto per una dichiarazione congiunta vedrete che hanno sostanzialmente recepito la nostra impostazione nelle parti più innovative, che sono poi quelle relative al *proprium* di internet. Quindi, anche questo mi sembra un risultato importante ed è il segno che ci siamo mossi nella direzione giusta. Che poi i risultati potessero essere migliori, questo lo sappiamo sempre anche se a me sembra un risultato più che dignitoso. Per quanto mi riguarda, io ringrazio veramente tutti per aver avuto la possibilità di lavorare con persone di grande qualità; riconosco di essere una persona difficile e se mi sono impegnato un po' è proprio perché ho pensato ne valesse la pena. Ringrazio veramente tutti moltissimo, cominciando dalla Presidente.

PRESIDENTE. Ci sono commenti? Deputato Coppola, prego.

PAOLO COPPOLA. Anche io volevo rivolgere alcuni ringraziamenti, perché devo dire che questa è stata un'esperienza molto formativa. Ho imparato molto e di questo devo ringraziare particolarmente il professor Rodotà e tutti quelli che hanno lavorato al testo e devo dire che, a mio parere, è un ottimo testo che in molti casi, contro ogni mia aspettativa, riesce a trovare la giusta sintesi rispetto a punti di vista diversi; credo che il testo sia ottimo, quindi anche a nome del Partito Democratico mi sento di ringraziare la Presidente per il lavoro che è stato fatto, per la volontà, per la determinazione con cui ha portato avanti il lavoro della Commissione e, mi auguro, che le forze politiche trovino velocemente una quadra intorno a un atto di indirizzo, proprio in virtù del lavoro che è stato fatto in questo lungo periodo; mi auguro anche che questo sia solo un primo passo, anche alla luce del fatto che, come è stato detto, purtroppo nel nostro paese ancora c'è una scarsa percezione dell'importanza di internet e del digitale in generale. Avevo iniziato i lavori in questa Commissione citando una delle mie proposte relative alla composizione dell'istituzione della Camera e vorrei ricordarla: io spero anche che dal successo del lavoro di questa Commissione i vari colleghi percepiscano l'importanza di una Commissione permanente all'interno della Camera per dare una importanza maggiore al tema che è così trasversale, così fondamentale per lo sviluppo del nostro paese. Ringrazio tutti e do la mia disponibilità a continuare a lavorare chiaramente su questi temi.

PRESIDENTE. La ringrazio deputato Coppola. Deputato Palmieri, prego.

ANTONIO PALMIERI. Anche io mi unisco ai ringraziamenti e porto tre rapidi considerazioni. La prima è che credo che il Ministro Gentiloni possa essere molto attento al tema perché, come ricorderete, nel 2005 eravamo a Tunisi a rappresentare il nostro paese e lì partì un po' tutto. La seconda considerazione è questa. Abbiamo un appuntamento riferito al MIUR - non so se ne avete parlato l'altra volta perché io non c'ero per motivi familiari - cioè il 15 settembre si svolgerà, con la Presidente della Camera e la Ministra Giannini, una giornata, su cui stiamo intensamente lavorando con l'intergruppo innovazione, sul *coding*, cioè sulla seconda edizione nelle scuole di programma e futuro. Credo che quella occasione possa essere un ulteriore momento, non solo di ritrovo del nostro gruppo di lavoro, ma anche di riproposizione della Carta. E' vero che il tema è altro, evidentemente, però siccome la Presidente della Camera sarà protagonista, appunto assieme alla Ministra Giannini, di questa giornata sarà questa un'ottima occasione per poter ribadire il lavoro che abbiamo fatto e per proporre di rilanciare la Carta nelle scuole; e su questo vado alla mia terza e ultima sollecitazione che è questa, che ho già fatto per e-mail e che ora vi sottopongo pubblicamente. Varrebbe la pena, secondo me, fare un'edizione commentata della Carta; ciò perché, sebbene il linguaggio sia stato semplificato, la materia resta ostica e se noi potessimo mettere capo a un'edizione commentata sia analogica che digitale, credo si farebbe un ulteriore servizio utile nella continuazione del nostro lavoro. E' chiaro che predisporre il commento potrebbe essere più complicato che non fare la Carta perché è sul commento che potrebbero riaprirsi le differenze. Quindi sono consapevole della difficoltà, è come se riscrivessimo in qualche modo la Carta. Però credo che valga la pena anche qui fare un tentativo, prendendoci il tempo che serve, senza correre, ipotizzando che possa essere il nostro regalo di Natale alla comunità, per vedere se però riusciamo ad andare in questa direzione, cosa che offrirebbe anche un'altra occasione di comunicazione con riferimento alla Carta, perché presentare una edizione commentata, al ritorno dall'*Internet Governance Forum* in Brasile, è tutto un di più. Sulla comunicazione dico l'ultima cosa quindi è la *cauda venenum*, ma un *venenum* sempre positivo e propositivo che risponde a un'ottica, come piace a me, di dire le cose come stanno. Il rischio che io vedo, comunicativamente parlando, è che questa Carta sia etichettabile, non parlo per me, come una Carta di sinistra. Allora è chiaro che non lo è, lo dico, capitemi, perché io ho in mente gli articoli di giornali, di certi quotidiani, apparsi quando abbiamo presentato la prima bozza. Lo sottolineo come un pericolo secondo me da evitare, ripeto non so in che modo, perché se lo sapessi lo direi. Per esempio, evidenziare forse alcuni punti che non si prestano a fraintendimenti più o meno voluti, credo che questo sia importante perché agevola il fatto che poi il tragitto parlamentare sia netto. Ho finito.

PRESIDENTE. Allora in merito a quello che dicevi sulla programmazione, il programma per settembre è perfetto. Io pensavo anche di arrivare a fare una convenzione con il MIUR in modo da fare una distribuzione capillare. Al riguardo,

mi pare opportuna l'idea di proporlo in quella occasione. Per quanto riguarda l'edizione commentata certamente è un'ottima idea; si tenga conto che saranno già inserite nel sito le note informative che spiegheranno, articolo per articolo e in modo didascalico, le motivazioni per abbiamo incluso un certo tema e che cosa significa; non è un commento, è un'aggiunta di informazione sulla natura dell'articolo, quindi già questo aiuta chi vuole saperne di più. L'edizione commentata può essere una cosa più sofisticata che si può pensare di fare come dicevi anche al ritorno dall'*Internet Governance Forum*, quella può essere l'occasione più appropriata.

STEFANO RODOTA'. Mi rendo conto di quello che ha detto l'on. Palmieri, con riferimento agli schematismi. E' un fatto di comunicazione importante. Il mio silenzio di questi giorni, a parte la buona educazione per non voler parlare prima che parlasse la Presidente,. Sono sempre stato dell'idea che i lavori collettivi non devono essere personalizzati, che non ci debba essere mai nessuno che se ne impadronisca. Questa volta c'è una ragione in più. Che io mi occupi di queste cose è noto. Adesso c'è, come dire, una comunicazione anche un po' nevrotica. In ogni momento si cerca di prendere spunti. Io ho parlato perfino troppo, col cuore in mano, che non è nelle mie abitudini devo dire sinceramente, figuriamoci se adesso voglio in qualche modo creare delle difficoltà al buon recepimento della Carta. Credo, per esempio, che non siano stati valutati abbastanza i profili riguardanti proprio la capacità di mantenere alla rete la sua capacità innovativa anche attraverso l'accesso di tutti i soggetti in regime di concorrenza; quindi tutta una serie di osservazioni che poi noi abbiamo letto con grande attenzione non avevano colto questi aspetti della Dichiarazione che noi abbiamo chiarito.

PRESIDENTE. Il deputato Paglia voleva intervenire, prego.

GIOVANNI PAGLIA. Solo per unirmi ai ringraziamenti. Ci tenevo solo a sottolineare due cose, laterali se vogliamo. La prima è che credo che l'esperienza che abbiamo fatto dimostri in qualche modo come il Parlamento di tanto in tanto abbia in realtà bisogno di lavorare sui tempi lunghi e non sui tempi brevi, cioè sia un'Istituzione spesso mortificata dal fatto di dover lavorare in tempi serratissimi. Sono abbastanza sicuro che se noi avessimo dovuto produrre questa Carta nei tempi di una normale iniziativa legislativa o di decreto, cioè 60 giorni, senza dubbio non avremmo mai raggiunto un risultato di questo tipo, né in termini di consenso, né in termini di profondità del lavoro; quindi, questo dovrebbe, almeno a chi ha fatto l'esperienza, lanciare anche uno spunto, lasciare una riflessione anche per il futuro, però non credo sia una questione secondaria per chi fa il parlamentare e nemmeno per la Carta stessa perché dà un contributo che va oltre anche il proprio significato interno. La seconda è che, al di là di tutto quello che è stato detto, l'auspicio adesso, per chiudere il lavoro, è che va bene la parte divulgativa, che condivido, va bene la parte parlamentare, ma credo ci sia la necessità, anche da parte del Parlamento, di costruire un rapporto vero con il Governo su questo; resta il fatto cioè che questa

Carta o sul piano politico viene fatta propria anche dalle autorità esecutive - e quindi utilizzata, come ci siamo detti dall'inizio, come base anche di lavoro in quelli che sono i consessi internazionali in cui c'è il Governo e non il Parlamento ma che diventano in qualche modo determinanti o possono diventarlo nel futuro - oppure anche il suo significato rischia di essere meno forte; non meno significativo, ma meno forte; quindi questo credo che debba essere una cosa su cui, soprattutto come parlamentari, sia necessario lavorare da qui in avanti, per arrivare cioè ad una mozione che sia, da un lato condivisa, ma dall'altra il più stringente possibile sul piano politico cioè che non sia semplicemente un'acquisizione e una presa d'atto di un contenuto, ma che sia in qualche modo quella che abbia la volontà e la capacità politica piena di impegnare il Governo. Dato che per una volta arriviamo ad un lavoro condiviso si potrebbe addirittura dire "i Governi", come si dice in altri paesi, cioè con l'idea di impegnare non l'esecutivo di oggi ma anche quelli che ipoteticamente potrebbero esserci domani. Se riusciamo a fare questo credo che non ne beneficerà solo il primo aspetto, cioè quello di aver preso un anno per lavorare bene ma anche quello, forse per la prima volta in questa legislatura, di arrivare in Parlamento e riuscire seriamente ad arrivare ad un'interlocuzione di forza con il Governo e non semplicemente di ratifica. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio. Adesso il dott. Trumpy chiede la parola. Prego.

STEFANO TRUMPY. Grazie, mi associo ai ringraziamenti. Alla Camera in particolare; è stata un'iniziativa durata un anno, che ha avuto tutte queste fasi intermedie e alla quale do un giudizio di dieci e lode, perché è da lì che bisogna partire per quello seguirà sull'approccio con il Governo e sull'approccio a livello internazionale. Detto questo, voglio concludere dicendo che questo è il compimento di un lavoro che dura da dieci anni e mi associo al professor Rodotà e all'on. Antonio Palmieri, perché eravamo insieme al *World Summit Information Society* nel 2005 e poi abbiamo seguito numerose iniziative con Governi sia di centrodestra che di centrosinistra, proprio al fine di portare sempre avanti questo impegno, e di sensibilizzare. Quindi, fortunatamente, internet deve essere considerato come una cosa che non è né di destra né di sinistra, perché deve coinvolgere tutti: è tutta la cittadinanza che trae vantaggio da queste cose, è questo che volevo proprio mettere in evidenza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie dottor Trumpy. Onorevole Tancredi, prego.

PAOLO TANCREDI. Grazie Presidente. Velocemente per unirmi anch'io ai ringraziamenti e per testimoniare innanzitutto che è stato fatto un lavoro assolutamente neutrale, io e Palmieri siamo qui per testimoniare, non di parte, ci mancherebbe altro. Mi rammarico perché in questo anno non sempre ho potuto partecipare a questo lavoro. Credo che sia stato fatto un lavoro utile, come ha detto la Presidente anche negli atti, nelle consultazioni che sono sicuramente uno strumento

per la nostra futura attività, che spero ci sarà. Dopo di che il coinvolgimento del Governo, di cui ho sentito parlare, è assolutamente necessario. Penso anche al sottosegretario Gozi, al dipartimento per le Politiche dell'Unione che dovrebbe essere coinvolto, perché un passaggio fondamentale è quello anche di promozione a livello di Unione di questo documento e magari la possibilità di integrarlo con altri documenti simili, eventualmente portando a termine un percorso di generazione di un documento europeo sulla questione dei diritti. Ce lo siamo detti e siccome non l'ho sentito in questa occasione mi è sembrato opportuno ripeterlo. Naturalmente, quello che abbiamo fatto è una sintesi, non poteva essere altrimenti. Lo dico perché in questo anno ho ricevuto pressioni anche da più parti rispetto a tendenze magari più estremiste oppure di chi voleva mettere dentro un documento, che è una Carta dei diritti, magari aspetti più di dettaglio e che naturalmente non hanno potuto entrare come ci siamo detti più volte. Rimane aperta la questione degli investimenti e della natura degli investimenti e della promozione che forse non poteva e non doveva stare, non poteva essere risolta in un documento di questa portata e di questa natura e di questa cifra. Però credo, lo ripeto, e ve ne ringrazio, che il lavoro fatto, portato avanti, sia eccellente e possiamo esserne soddisfatti.

PRESIDENTE. La ringrazio deputato Tancredi. Deputato De Lorenzis. Prego.

DIEGO DE LORENZIS. Grazie Presidente anch'io non posso che associarmi ai ringraziamenti. Tengo a dare ovviamente la mia impressione. La Carta - tra la prima e l'ultima versione - ha fatto veramente un balzo inatteso, quasi insperato. Per me professionalmente è stato molto stimolante perché anch'io, come l'onorevole Coppola, ero abbastanza scettico all'inizio sul fatto che la Commissione, in qualche modo con i tempi che si era data, riuscisse ad avere un buon risultato; da questo punto di vista direi che la Carta, in termini di compromessi sulla sintesi che in qualche modo è uscita fuori in maniera appunto mirabile, raggiunge i due obiettivi che questa Commissione si era data fondamentalmente. I due obiettivi per me erano: creare un'occasione per intavolare la discussione con la società civile, soprattutto quella italiana, credo che la Carta sia strumentale affinché si avvii un dibattito, anzi si prosegua un dibattito con la società civile; l'altro obiettivo, che secondo me è stato centrato, è quella porzione di indirizzo che si può dare non tanto alla Commissione europea, che in qualche modo già di questo si occupa, ma comunque alle istituzioni a più ampio respiro, alle istituzioni europee intese come organismi più ampi che non alla sola Commissione. Io so che ci sono dei ricercatori degli altri organismi che in qualche modo guardano con attenzione a quello che succede nei vari paesi su questi argomenti. E quindi se è vero che la Carta non è vincolante - la mozione probabilmente lo sarà un po' di più in termini appunto di impegno di cui si vuole investire il Governo - è però vero che c'è un'attenzione di chi lavora su questi temi e sicuramente la Carta dà un supporto concreto a chi ha intenzione di proseguire questo tipo di lavoro e questo penso sia importantissimo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie deputato De Lorenzis. Professoressa De Minico, prego.

GIOVANNA DE MINICO. Grazie. Ringrazio, perché mi sono molto divertita durante questi nostri incontri. Ho imparato molto, quindi ho trovato molto stimolante lo stare insieme. Poi, occupandomi di diritto costituzionale, prendere parte alla redazione di una Carta rappresenta un momento fondativo, fondamentale per uno studioso di questa materia. Proprio a questo stavo pensando in questo momento, anche un po' alla cosa che aveva detto prima l'on. Palmieri cioè del commento alla Carta, e più tardi arriverò al commento. Come costituzione della rete è perfetta nella sua architettura, ha certamente dei limiti, però perfetta nella sua architettura basandosi, da un lato, sui diritti e, dall'altro lato, sul potere. Ogni Costituzione moderna deve avere questi due pilastri e in questo caso è stato ben chiarito in tanti articoli che è il potere al servizio dei diritti e non viceversa. Conoscete bene le mie obiezioni su alcune cose ma, su questo punto, la Carta a mio giudizio è impostata proprio secondo i caratteri di ogni Costituzione democratica dove è chiaro che il potere sia un mezzo per l'attuazione dei diritti. E' chiara anche quando viene indicata la gerarchia tra le fonti e quando vengono stabiliti i principi in base ai quali i diritti vengono regolati. E proprio come ogni Costituzione, questa è una mia particolare sensazione, è chiaro che è diversa da un punto di vista giuridico, come valore della Costituzione, come valore della fonte; io non farei un commento alle sue note esplicative, lascerei il commento a chi viene dopo, alla dottrina, alla scienza, agli operatori, la lascerei così. Il commento da parte nostra non credo che ci debba essere, perché ha le sue note esplicative. Ripeto, è la mia sensibilità. Invece sono molto d'accordo sulla questione del rapporto col Governo, perché se questa Carta deve avere un significato politico, anche a lungo termine, deve essere assunta come punto di riferimento politico, anche se giuridico non può esserlo, che il Governo dovrebbe tener presente, perché per ora invece sembra che noi scriviamo la Carta e poi la produzione normativa va in direzione del tutto opposta. Gli esempi sulla normativa italiana sul terrorismo assolutamente non hanno tenuto presente il rapporto di bilanciamento con i diritti. Lo stesso elemento di devianza che ha avuto la Commissione francese. La Commissione francese ha detto la stessa cosa, loro scrivevano la Carta e, nello stesso tempo, in Francia si facevano leggi in direzione opposta. Quindi, dovremmo auspicare che il Governo la prenda in considerazione seriamente in tutta quella che sarà la produzione normativa sulla rete, si pensi alle intercettazioni, faccio un esempio. Tutto qui.

PRESIDENTE. Grazie Professoressa. La dottoressa Pizzaleo. Prego.

ANTONELLA GIULIA PIZZALEO. Anch'io ovviamente ringrazio tutti perché per me è stata davvero un'occasione straordinaria per imparare tantissimo e comunque sono anche emozionata pensando che abbiamo cominciato, lo si ricordava prima, dieci anni fa, con un tentativo che non è mai andato a termine; vedere che

dieci anni dopo, in altra forma, probabilmente più efficace rispetto a quella che avevamo immaginato, siamo riusciti a produrre questo grande risultato mi rende davvero contenta. Ringrazio molto la Presidente che ha profuso un impegno personale straordinario su questo. Non ho molto da aggiungere a quanto è già stato detto, salvo che anch'io sottolineo e caldeggio la necessità di strutturare i rapporti con il Governo e anche con i vari Ministeri, parallelamente al percorso d'Aula che farà la Carta, perché penso a tutta quanta la discussione attiva sulla cittadinanza digitale in varie sedi istituzionali, il Ministero della pubblica amministrazione, AGID, penso al MISE, che comunque si sta occupando di tutta quanta la questione della infrastrutturazione della banda ultra larga, per cui ragionare probabilmente insieme a loro e discutere insieme a loro del diritto di accesso credo sia opportuno, anche cercando di utilizzare la Carta come ulteriore strumento per porre la questione, credo molto urgente in Italia, dell'assetto che la *governance* di internet deve avere, perché su quello siamo un po' indietro rispetto ad altri paesi come riflessione complessiva e credo che la discussione sui temi che abbiamo proposto, in particolare anche sull'art. 14, possa aiutare questo percorso. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dott. Di Biase, prego.

LUCA DI BIASE. Velocemente, grazie a tutti ancora. è inutile continuare su questo. Penso che i veri problemi sono relativi alle relazioni tra le Istituzioni che incamerano dei valori democratici e le lobby e le organizzazioni che hanno altri interessi. Lo abbiamo visto nella questione *net neutrality*, che è una delle caratteristiche importanti della nostra Carta. Noi abbiamo cominciato a parlare di questa Carta quando ancora sembrava che la *net neutrality* fosse perduta, mentre in questo anno nel quale abbiamo lavorato, grazie all'azione di quello che è successo in America e di Obama, grazie a tutto questo dibattito, poi alla fine anche l'Europa è uscita dai suoi labirinti e ha fatto i dialoghi tra la Commissione, il Consiglio, e il Parlamento e ha prevalso la linea del Parlamento. Da questo punto di vista, il fatto che sia il Parlamento a parlare di queste cose è molto significativo perché in qualche modo si è dimostrato, anche in Europa, il luogo nel quale valgono di più i valori che le lobby, cosa che alla Commissione sarebbe stato diverso. Per questo io penso che l'azione successiva che dovremmo fare, oltre a tutto quello che è stato detto, è di collegare il nostro Parlamento agli altri Parlamenti, al Parlamento europeo perché da quella parte il discorso va avanti nello stesso tono, con la stessa struttura valoriale e politica di rappresentanza della cittadinanza. Se noi lo facciamo, e siamo italiani in questo, quindi né di destra né di sinistra, anche tenendo conto del fatto che capiscono meno dall'estero queste nostre polemicuzze, anche il Governo viene coinvolto più facilmente. Per cui se noi impostiamo la nostra questione, andando a Bruxelles, parlando con un Parlamento europeo, presentando la Carta magari anche in un'occasione organizzata, cosa che non è così difficile da fare grazie anche all'Istituto italiano di cultura nel quale lavoriamo già da un po', potrebbe essere un modo per porre il problema in modo tale che sia più facile per tutti partecipare.

Seconda questione *l'enforcement*: non lo sappiamo chi farà valere questi diritti? Questa è una questione cui non abbiamo ovviamente pensato. Probabilmente sarebbe bello incoraggiare il fatto che sia qualcuno della società civile che si prende un compito di questo tipo. Termino dicendo che la consultazione non è un sondaggio e se veniamo, come dire, criticati per il fatto che hanno partecipato poche persone alla consultazione, la mia risposta sarebbe questa: la consultazione non è un sondaggio, la consultazione dimostra che una commissione è aperta, è fatta da un certo numero di cervelli, ma chiama tutti gli altri cervelli che vogliono partecipare a farlo. Ed è straordinario come la nostra Commissione abbia tenuto conto dei suggerimenti della consultazione, delle audizioni, questo è straordinario. Abbiamo visto molte altre consultazioni non parlamentari, governative, che hanno richiamato molti più contributi e sono stati usati molto di meno. Il punto della consultazione non è fare un sondaggio con tanta gente. Il punto della consultazione è chiamare tutti i cervelli che vogliono impegnarsi, fare uno sforzo a dare un contributo e dimostrare che quel contributo viene preso in considerazione. Secondo me questo è il successo.

PRESIDENTE. Sì, infatti, devo dire che il Servizio Studi della Camera su questo ha fatto un lavoro straordinario, perché ha messo in rete proprio tutti i commenti, tutti, in nome proprio della trasparenza che noi stiamo cercando di proteggere in questo lavoro. Quindi ringrazio per questo, perché tutto quello che è emerso è pubblico. Grazie dunque anche alla Piattaforma *CIVICI* per questo, perché ci ha messo in condizione di poter fare questa consultazione pubblica. Professor Rodotà, prego.

STEFANO RODOTA'. Solo un'informazione: c'è già una grande richiesta da parte del mondo dell'Università. Anche l'Accademia dei Licei vorrebbe dedicare qualcosa a questa dichiarazione; quindi questa disponibilità che sta venendo fuori la dobbiamo sfruttare anche se non mi limiterei all'università.

PRESIDENTE. Onorevole Quintarelli, prego.

STEFANO QUINTARELLI. Ho aspettato a parlare per ultimo, devo dire che tanto che le cose che mi stavano a cuore sono state dette e non le ripeterò. Volevo sottolineare una cosa sulle università, sul ruolo delle università che ha accennato in conclusione il professor Rodotà. Come Juan Carlos sa, da tempo io ritengo che le università stiano venendo meno al loro ruolo di guida nello sviluppo di internet e quindi io credo che siano un luogo dove noi dobbiamo fare uno sforzo di divulgazione di questi temi, non limitandoci alle università giuridiche ma anche in quelle tecniche perché *code is law* e, su questo, un istituto tipo *Nexa* ci può aiutare non poco. Condivido l'osservazione di Luca De Biase sul fatto del percorso passando da Bruxelles, credo che dovremmo vedere come va, necessariamente adattare l'approccio, perché vedremo come sarà la reazione del Governo, dei Gruppi parlamentari, auspicabilmente buona, ma magari più o meno convinta.

Indubbiamente, il tema è sovranazionale, quindi portarlo a Bruxelles può essere un modo anche per, in qualche modo, limitare delle resistenze italiane. Un'ultima cosa, L'apertura ai cittadini che abbiamo operato, non è un plebiscito, non è raccolta di *like*, è una consultazione. Quando è stata fatta, mi sembra nel 2006, la consultazione sulla neutralità della rete in Europa, i contributi che sono stati mandati erano qualche centinaio, non ricordo esattamente, ma erano pochi perché li ho letti tutti, quindi non erano certamente migliaia e io credo che sia straordinario il fatto di come li abbiamo considerati, su come ci abbiamo fatto un lavoro vero, che poi è stato ulteriormente limato; quindi credo che questo sia un punto di pregio del modo in cui abbiamo lavorato. Il tentativo che dobbiamo fare è di lavorare per cercare di fare in modo che questa cosa sia il meno possibile apparentemente una questione di parte. E quindi il suggerimento di andare a Bruxelles e il Parlamento e far lavorare i Parlamenti secondo me è proprio un suggerimento da spingere oltre a quello dell'Università. Posso fare una cosa totalmente atipica, chiedere cioè di farci un applauso, perché abbiamo fatto un buon lavoro.

(segue applauso)

PRESIDENTE. Prima di concludere c'è il professor De Martin.

JUAN CARLOS DE MARTIN. Grazie. Supero la ritrosia che mi colpisce in questi casi a parlare: la torinesità, quando si tratta di celebrare, mi colpisce. Però, visto che sono stato chiamato in causa dico soltanto due cose. L'università ovviamente; essendo un docente universitario accolgo completamente e sono completamente in linea con quanto diceva l'onorevole Quintarelli. Però volevo sottolineare che già durante quest'anno dei colleghi universitari hanno preso la nostra dichiarazione, la versione in bozza, e ci hanno già fatto corsi universitari sopra. Voglio ad esempio citare il Professor Ciuccarelli, al Politecnico di Milano, con i suoi studenti ha mappato le controversie intorno ai temi della Carta come modalità della rete e ci ha strutturato un corso tra autunno e l'inverno e anche Luca De Biase è stato coinvolto oltre a me e abbiamo fatto una lezione agli studenti; anche il Professor Benedetto Ponti a Perugia, quindi in abito giuridico, ha invitato i suoi studenti a studiare e a commentare la Carta. Questo è un primo inizio e altro può seguire e auspichiamo. Ultimissimo commento, relativamente alla questione di parte destra/sinistra: mi permetto di osservare che c'è un anniversario che è già stato spesso commentato, specialmente in ambito anglosassone, di ottocento anni quasi esatti della Magna Carta, il 15 giugno è stato l'anniversario. La Magna Carta, questo documento quasi mitico, può essere preso come un punto di partenza non di parte perché in realtà è stato fatto proprio da quasi tutte le parti politiche, dai *whig* inglesi fino a posizioni molto più a sinistra. Quindi alla Magna Carta, un documento quasi fondativo mitologico, almeno per quello che riguarda la nostra tradizione occidentale, cui ci si deve riagganciare. Volevo semplicemente ricordarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Professor De Martin. C'è il dottor Pierani che chiedeva anche di intervenire via *skype*, dottor Pierani prego.

MARCO PIERANI. Grazie signora Presidente. Solo per associarmi per essere arrivati a questo traguardo che considererei come un punto di partenza non perché non abbiamo raggiunto un risultato importante, ma perché ci sono sfide su l'internet imminenti e importanti. Grazie alla sua sensibilità per averla istituita in questo modo e grazie anche al prodigo lavoro del professor Rodotà e per esserci dati, insieme, anche la possibilità di cambiare idea. Partivamo anche da punti di vista e principi differenti e quindi penso che veramente dovremmo pensare velocemente a ripartire da qua per poter influenzare anche le forze politiche e governative su questi temi e anche nel quadro della Commissione europea, nel quadro internazionale. Penso che le sfide siano tante e stanno partendo diverse discussioni a livello internazionale sui punti che noi abbiamo toccato. Quindi, sarebbe veramente uno spreco arrivare fin qui e non valorizzare quello che abbiamo messo in questa Carta oggi. Grazie.

PRESIDENTE. Dottor Pierani la voglio rassicurare, non sarà così perché noi continueremo. Questo è stato un primo passaggio, davanti a noi abbiamo tantissime sfide. E' nostra intenzione anche fare in modo che ci siano altre istituzioni parlamentari con noi. Con la Francia abbiamo già avviato un ottimo lavoro. Stiamo elaborando un testo di dichiarazione congiunta e andremo avanti sicuramente al Parlamento europeo. Dunque noi ci riaggiungeremo quanto prima, stia tranquillo. Arrivederci. La ringrazio.